

Gruppo tematico 10: "Bulli & Pupe – Identità di genere, violenti generalizzati"

Coordinatore: Alessio
Testimone: Paolo
Verbalizzatrice: Ermelinda

26/10/2006

Il Coordinatore, dopo aver presentato gli operatori nonché aver chiesto a tutti i partecipanti di presentarsi a loro volta, accenna al tema del gruppo con particolare riferimento al progetto Albachiara. Passa poi la parola al Testimone il quale inquadra la sua figura raccontando la sua esperienza professionale. Analizza poi le parole chiave del titolo del nostro gruppo:

- Bulli & Pupe con il loro richiamo ai reality show e alle concezioni stereotipate dilaganti
- Identità con la sempre più evidente difficoltà nell'affermazione di una propria identità. Chi si distingue e non aderisce al gruppo, viene allontanato: il gruppo, che uniforma, in realtà identifica

Accenna poi il tema delle baby gangs al quale si riallaccia per fare una considerazione: fenomeni di violenza, utilizzo di droghe e stupefacenti, svolgimento della prostituzione e utilizzo in genere del proprio corpo finalizzato all'affermazione personale..., non sono temi legati all'adolescenza, eventualmente ANCHE all'adolescenza così come anche al mondo adulto.

Per coinvolgere maggiormente i partecipanti alla discussione, il Coordinatore riprende un po' il filo del discorso e, sulla base delle due parole chiave (Bulli & Pupe) pone alcune questioni: Perché con questi due termini si sottintende ad Identità di genere? Perché il Bullo deve cercare l'accettazione attraverso la sopraffazione dell'altro? Perché le maggiori percentuali di bullismo si riscontrano in classi sociali elevate?

Un'insegnante presente riconduce il tutto alla difficoltà, eppure alla necessità affinché le cose vadano meglio, di individuare dei ruoli chiari per ognuno: ruolo genitoriale, degli insegnanti, degli adolescenti... Purtroppo c'è una generazione intermedia (quella che la sig.ra definisce dei trentenni) che non riconosce l'importanza dei ruoli e delle regole, creando così giovani insicuri ed in balia delle onde. Oggi, sostiene sempre la stessa insegnante, i ragazzi oltre ad essere insicuri, sono anche contestatori e con forti ideali... ma vogliono veramente lottare per i loro ideali? O si tratta solamente di un pretesto per contestare il mondo adulto?

I ragazzi confessano la loro propensione per la contestazione alle regole imposte dagli adulti, anche se riconoscono il senso per alcune di esse. Si chiedono altresì se sia così positivo sottostare alle regole e ai paletti imposti dagli adulti, o se sia meglio poter scegliere della propria vita autonomamente.

Ragazzi ed adulti concordano che dipenda molto dai ragazzi: alcuni sanno scegliere la propria strada da soli, altri no oppure non sanno su chi poter contare, questo indipendentemente dalla condizione economica – sociale – culturale della propria famiglia.

E tal volta il gruppo rappresenta un'esperienza di crescita personale fondamentale: il gruppo che ti sostiene. Ma talvolta il gruppo annienta il libero arbitrio: non si può accettare passivamente ciò che ci viene detto di fare, sostengono gli adulti.

La Testimonianza incita tutti ad evitare di parlare per frasi fatte e di analizzare seriamente i dati: violenza e sopraffazione pagano, a scuola il Bullo vince, ha i ragazze più carine, ha potere... e nella vita, anche nel mondo adulto dove si ripropone pari pari lo stesso modello, chi ha potere vince e nessuno si alza a contestare, nessuno cerca di ribadire la tua posizione.

Un'altra insegnante - *NdV*: faccio presente che nel gruppo sono presenti 8 adulti, operatori Campus compresi, su 24 partecipanti – riconduce il tema del bullismo ad una questione di valori che devono essere risollevati dagli adulti e a cui tutti devono essere ristolmati. Nella società ci sono i valori, gli adulti hanno costruito un mondo basato sui valori.

Ognuno crede nei propri valori, ma è opportuno distinguere e scegliere tra valori condivisi e/o valori personali. Qualcun altro sostiene invece che sia fondamentale trovare valori universali e valori personali ed essere in grado di rivederli e riconfermarli oppure di aderire ad altri se i primi non ci corrispondono più.

Ma quando viene stimolata la conversazione su quali siano questi valori, chi li deve riconoscere e chi li deve approvare, ricorre una sola risposta che vede il mondo adulto protagonista, decisionale ed impositivo verso quello adolescenziale.

La discussione ritorna poi sul rapporto genitori – figli quale elemento determinante nella costituzione della personalità e dunque nell'adesione ad atteggiamenti prevaricanti o meno.

Spesse volte purtroppo, i genitori prendono decisioni per i loro figli.

I genitori "buoni" riescono a far sì che i propri figli prendano decisioni autonome, riconoscendo le cose da poter fare da quelle da evitare.

Questo è in parte in contrapposizione con la propensione dei figli verso le esperienze sconsigliate dai propri genitori.

Un tempo, con un certo tipo di educazione, si riceveva una punizione se non ci si atteneva a quanto imposto dai genitori; adesso non c'è più chiarezza ed i ragazzi non sanno più cosa è bene / male perseguire.

Una ragazza racconta di alcune esperienze vissute, anche se indirettamente, con la perdita di alcuni amici e trae spunto da questo per riflettere sulla brevità della vita e sulla conseguente necessità di fare il maggior numero di esperienze possibili.

Eppure i ragazzi sono molto condizionati nelle proprie scelte dai propri genitori.

Il bullismo è la risposta per la quale il ragazzo opta al fine di dimostrare ai propri genitori la propria forza. Se le cose stanno così, perché si tende a trovare la soluzione bullismo per affermarsi verso i propri genitori, quando in realtà il bullismo si esplicita in contesti esterni alla famiglia e con atti spesso nascosti ai propri genitori?

A monte ci sta l'esigenza di affermazione di una leadership che si manifesta interiormente.

L'influenza del gruppo sull'individuo è reale ma alla fine deve contare l'individuo, l'autodeterminazione.

Esasperando: è meglio aderire a richieste di atteggiamenti violenti che restare fuori, il che significherebbe *morire*.

27/10/2006

I ragazzi sono in numero inferiore rispetto a ieri e arrivano alla spicciolata: il Coordinatore è perciò costretto ad iniziare i lavori nonostante la bassa frequenza e, ripetutamente, viene interrotto dall'arrivo di qualche ritardatario.

Il Coordinatore, per reintrodurre l'argomento del gruppo tematico, racconta un episodio di violenza subito da una sua conoscente, picchiata da coetanee. Ed invita alla riflessione: da che mondo è mondo sono sempre stati gli uomini a manifestare violenza, cosa sta succedendo? Sempre più presente è la violenza tra le donne, le ragazze, violenza non più identificativa del genere maschile.

Il gruppo espone altre esperienze di violenza conosciute e manifestazioni di prevaricazione del più debole.

Come mai non si ricorre ai genitori dei Bulli/e?

Raramente, sostengono con forza i partecipanti, hanno alle spalle famiglie che contano, si parla di ragazzi che hanno già a che fare con la giustizia o presto accadrà. Davanti a persone violente puoi solo cercare di fartele amiche, affermano i ragazzi, in tal caso hai le spalle coperte: saranno gli stessi Bulli a prendersi cura di te; l'alternativa è ubbidire alle richieste e rischiare la prevaricazione intesa come violenza. I Bulli, con il proprio seguito, sono il gruppo. Ma se si riuscisse a creare un gruppo anti – gruppo, un gruppo positivo che possa contrastare il primo, i prepotenti non sarebbero in grado di agire le loro violenze.

Spesso c'è l'incapacità a denunciare episodi di violenza – sia da parte di chi li subisce come di chi li assiste – per atteggiamenti omertosi, mancata denuncia come soluzione, per evitare di cercare *rogne* inutili. In questo ogni città è uguale all'altra, dal sud al nord, più grande o più piccola. Cambiano eventualmente il numero degli episodi, o la loro risonanza.

Questo però non è un problema generazionale: a qualsiasi età si evita di denunciare situazioni di prevaricazione subite o assistite e quindi sarebbe bene evitare falsi moralismi invitando i giovani a procedere alle delazioni, provoca qualcuno.

Spesso i giovani evitano le denunce perché non trovano ascolto / accoglienza da parte degli adulti e raramente vedono da quest'ultimi agire dei provvedimenti relativi.

Un ragazzo invita ad affrontare anche la seconda parte del tema del gruppo: la Pupa. Cerchiamo di delineare l'identità e la psicologia della Pupa. Il tutto accompagnato da una serie di episodi assistiti anche in questo caso.

Spesso un ruolo (Bullo / Pupa) viene *coltivato* dai genitori stessi e perseguito dai ragazzi per assecondare i desiderata di mamma e papà.

Cosa chiedono i ragazzi agli adulti?

Che trasmettano valori. Che siano coerenti e facciano rispettare la legge, che difendano i diritti.

Spiazza la richiesta degli adulti, frequentissima in questo gruppo tematico, su cosa i ragazzi abbiano intenzione di fare per migliorare le cose, per dare il loro contributo, per sopperire alla loro mancanza di propositi costruttivi.

Conveniamo, più o meno, che i ragazzi debbano si trovare il coraggio di rilevare mancanze e carenze e denunciare prevaricazioni agli adulti, ma al contempo gli adulti devono farsi carico di trovare soluzioni e rimedi per questo mondo che hanno costruito e che stanno consegnando ai giovani.